

cominciò l'estrazione del carbone su scala molto vasta, spendendo una somma ingente nei lavori. Si tratta di una trentina di milioni circa. Ciò malgrado gli affari non andarono bene poichè, nei dodici anni dacchè la Società esiste, non è riuscita ad estrarre più di 300 mila tonnellate all'anno. Non abbastanza per remunerare il capitale così ingente, impiegato.

Ragione per cui, a un certo momento, è intervenuto un gruppo francese sotto gli auspici della Banca Ottomana onde trasformare l'affare della Società di Eraclea in un grande monopolio di tutto il bacino carbonifero, con un programma chiaro e ben stabilito che comprende — ora si può dire, comprendeva, perchè la cosa è tramontata — la costruzione di una ferrovia di circa 60 chilometri che attraversasse in lungo ed in largo tutto il bacino; l'organizzazione del porto in modo da poter caricare giornalmente 10 mila tonnellate, e l'espropriazione di tutte le altre concessioni. Espropriazione alla quale doveva prestarsi gentilmente il Governo Turco, imponendo di cedere i loro diritti alla Società francese, a tutti i turchi che hanno delle concessioni, anche se associati a stranieri.

Dato l'ambiente di Costantinopoli e del Governo che ho già descritto, si capisce in qual modo, e con quali mezzi si possa riuscire anche in tal genere di affari, e quali e quante influenze sieno messe in moto, specialmente quando assume la direzione di un tale movimento un uomo come il Constans, che di politica si occupa relativamente poco, ma che concentra invece tutta la sua vigorosa attività, non solo nel tutelare gl'interessi dei suoi connazionali, ma nello spianar loro la via a tutti gli affari nuovi e più difficili, come questo di Eraclea, per esempio. Il